

All'origine, la poca chiarezza sulla distribuzione delle risorse del Fondo di Solidarietà

# «Costretti a chiudere degli uffici pubblici»

La minaccia: se non saranno chiariti una volta per tutte i criteri con i quali vengono ripartiti i fondi statali destinati agli enti locali, Savigliano è pronta a uscire dall'Anci (l'associazione dei comuni italiani) e a sospendere tutti quei servizi al cittadino che vengono svolti per conto dello Stato (Anagrafe, Stato Civile e Elettorato).

La provocazione arriva da una lettera, sottoscritta dai sindaci delle sette sorelle, partita dall'ufficio del primo cittadino di Savigliano, Claudio Cussa.

Le fasce tricolore hanno scritto al Presidente del Consiglio, al Ministero dell'Interno a quello dell'Economia e delle Finanze, al Presidente dell'Anci e ai parlamentari cuneesi, lamentando l'insostenibilità della situazione della finanza locale.

«I continui tagli ai trasferimenti, che già avevano messo in crisi i comuni più virtuosi negli ultimi anni, si sono trasformati - scrivono - in qualcosa di peggio: i trasferimenti sono scomparsi del tutto, ed il "Fondo Solidarietà Comunale", istituito con finalità anti discriminatorie, si è trasformato in un prelievo forzoso di risorse locali, ripartite con scopi teoricamente compensativi, in base a parametri incomprensibili e assolutamente privi di una logica equa e reale».

**Il sindaco minaccia anche la possibilità di uscire dall'Anci**



Il sindaco Claudio Cussa, con il suo vice Silvana Folco, durante un Consiglio comunale

In sostanza, per ogni cittadino presente sul suo territorio, il Comune si vede costretto a pagare allo Stato da un minimo di 39 euro (Cuneo) ad un massimo di 155 (Saluzzo). Il comune di Savigliano si classifica secondo: per ogni abitante la cifra da versare risulta di 124 euro.

Ciò che colpisce di più i sindaci del cuneese è il fatto che la Provincia di Cuneo abbia enormi differenze rispetto, ad esempio, ad altre province del Piemonte dato che molti comuni presentano un saldo positivo come Torino, Novara ed Asti.

---

Per ogni saviglianese il Comune restituisce allo Stato 124 euro

---

Questo significa che, invece che ricevere soldi dallo Stato per offrire servizi ai cittadini, il Comune è costretto a versare a Roma senza avere nulla in cam-

bio. La lettera prosegue richiedendo un chiarimento sull'origine di queste discriminazioni.

«Ipotizzando - spiegano - che queste disparità abbiano origine dai dati storici dei trasferimenti erariali degli anni '70, chiediamo una rivisitazione dei parametri in quanto, alla luce del mutato quadro di riferimento normativo e economico, non avrebbero più ragione».

«Se le condizioni non dovessero modificarsi - spiega Cussa, con una provocazione alquanto concreta -, in relazione allo sforzo fatto per contenere le spese negli anni precedenti e per non gravare nuovamente sui nostri concittadini (cioè aumentare le tasse), stiamo valutando l'ipotesi di tagliare i servizi delegati dallo Stato come l'Anagrafe, l'Elettorale e lo Stato civile».